

BALENE E ALTRI CETACEI

Il capitano Achab, monomaniacalmente e ossessivamente, dà la caccia a Moby Dick, la balena bianca (che poi era un capodoglio), per distese sconfiniate di acque livide. Oggi la caccia alla balena è sempre vittoriosa e molto meno eroica. Le flotte che saccheggiano le residue risorse degli oceani li setacciano con radar e sonar, arpioni potenti, reti lunghe anche decine di chilometri e lo scontro è ad armi impari. Ma a minacciare quella meravigliosa (e intelligentissima) creatura e i suoi cugini mammiferi marini più piccoli (come i delfini) non sono soltanto norvegesi e giapponesi. Siamo tutti noi, con l'impovertimento della vita sulla terra e nelle acque, con il riscaldamento globale, con l'inquinamento di ogni tipo, con i rifiuti gettati in mare o trascinati dai fiumi e che finiscono magari nello stomaco dei cetacei.

Non che la sorte dei pesci sia migliore, o quella delle formiche o dei pipistrelli: la biodiversità del Pianeta va rispettata e preservata, indipendentemente dal fatto che gli animali siano (ai nostri occhi) belli o brutti, grandi o piccoli, cuccioli o adulti. Certo, per la megafauna ci vuole un occhio di riguardo in più: maggiore è la dimensione, minore il numero di esemplari, maggiore la facilità di trovarli e colpirli, maggiore l'esposizione a ogni genere di rischi, più lento il ritmo riproduttivo e l'accrescimento. Non per nulla i grandi animali sono stati i primi a essere sterminati già migliaia di anni fa e a scomparire da interi continenti. Per questo, l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro e il Pianeta Azzurro sono impegnati, a fianco di tante altre organizzazioni e istituzioni, nella difesa dei cetacei e dei loro "santuari".

La protezione della biodiversità marina è, se possibile, ancora più difficile di quella terrestre: pochi i mezzi, immensi gli spazi (lontano dai confini statali e da occhi indiscreti) e gli abissi, migliaia le petroliere, i mercantili, i battelli da diporto che solcano i mari, infiniti i veleni che città e fabbriche scaricano in un mare-latrina, inarrestabile la cortina di cemento con cui rivestiamo le coste. E grande è la distanza culturale e mentale tra gli esseri umani e il mondo d'acqua: preferiamo la terra sotto i piedi, al massimo nuotiamo un po', qualcuno si immerge (non sempre senza fiocina..). Insomma, ricordiamoci del mare e della vita marina non solo quando scegliamo dove andare in vacanza.

Mario Salomone

Presidente dell'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus, è autore di un romanzo "fantacologico" (*Messaggio dal futuro*, Giunti, 1998) in cui i cetacei comunicano con gli umani e partecipano con pari diritti anche alla vita politica.

L'opuscolo "Whole in a whale" è parte di un più ampio progetto che prevede la creazione di una collana pubblicata dall'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus, con la collaborazione di il Pianeta Azzurro. Le prime tre pubblicazioni sono dedicati ai temi "sport e natura", ai cetacei e all'acqua.

L'**Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro** è un'istituzione senza fini di lucro presente in numerose regioni italiane. Nato nel 1982, l'Istituto sviluppa un'attività di divulgazione, promozione culturale, ricerca, progettazione, formazione, consulenza, soprattutto nel ramo della tutela ambientale (anche attraverso lo strumento dell'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile) e del patrimonio culturale e delle "educazioni" trasversali in genere. L'associazione opera attraverso strumenti di comunicazione educativa e ambientale e attraverso progetti, realizzati in collaborazione con amministrazioni locali, aziende, autorità e istituti scolastici, organismi governativi e non, italiani, europei ed extraeuropei.



Il **Pianeta azzurro** è un progetto di comunicazione ed educazione ambientale. Si occupa di divulgare i temi dell'idrobiologia, comunica e mette in rete le iniziative che focalizzano l'attenzione sulla risorsa acqua, sul dibattito e sulla proposta di progetti per una sostenibilità in campo idrico. Fare educazione ambientale marina e alla risorsa acqua significa anche favorire l'accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente, sensibilizzare amministratori e cittadini, formare tecnici e sviluppare nuove figure professionali, educare giovani e adulti. Per fare ciò Il Pianeta azzurro ha curato concorsi, mostre, video e proposte didattiche dedicati al mondo dell'acqua nelle sue varie forme. Il principale "strumento" con il quale Il Pianeta azzurro "fa comunicazione" è l'insero che pubblica quattro volte all'anno insieme alla rivista ".eco, l'educazione sostenibile".

